

PROGETTO PASTORALE
2017/2020



ANNO PASTORALE
2017/2018

GIORNATA DEI POVERI

Reagire alla cultura dello scarto e dello spreco

La Giornata Mondiale dei Poveri voluta da Papa Francesco è stata inserita a pieno titolo nel cammino pastorale di quest'anno, come indicato dai suggerimenti per l'attuazione del programma pastorale 2017/2018 "Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre (cfr. Eb 13,8). Ripartire da Gesù Cristo per un umanesimo autentico". La Giornata mondiale dei Poveri si celebrerà il 19 novembre 2017, e ricorre ogni anno nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. Con le parole di Papa Francesco evidenziamo alcuni elementi per capire il senso e la realizzazione di questa giornata.

FINALITÀ

È stata voluta per apportare all'insieme delle altre Giornate mondiali un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri; stimolare in primo luogo i cre-

CONTINUA A PAGINA 2

INAUGURAZIONE LOCANDA DEL BUON SAMARITANO

Imperia, Via Berio 7, ore 15:30

**GIORNATA MONDIALE
DEI POVERI**

Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità». - San Giovanni Crisostomo

19 NOVEMBRE 2017

**INAUGURAZIONE
LOCANDA DEL BUON SAMARITANO**

19 NOVEMBRE 2017
IMPERIA, Via Berio 7, ore 15:30

ore 15:30
Saluto e accoglienza da parte dei responsabili della Locanda.
Intervento di S.E. Mons. Guglielmo Borghetti. Benedizione e inaugurazione.
ore 16:00
Rinfresco e «Festa dei Poveri»







INDICE

- - - IN QUESTO NUMERO 2. CONVEGNO DIOCESANO CARITAS: UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI DEI RELATORI - 4. UN DECENNALE DI SERVIZIO - 4. GIORNO DEL DONO 2017 - 5. IL PICCOLO ALFREDO E I SUOI NUMEROSI "FRATELLINI" - 6. LOTTA ALLA POVERTÀ: APPELLO AL GOVERNO DELLE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE - 7. RISPONDERE A TUTTI I POVERI: SERVE CORAGGIO - 7. MIGRAMED 2017 IN GIORDANIA - - - RUBRICHE 6. A NOVEMBRE IN DIOCESI - 8. ITALIA CARITAS - 8. TESTIMONI DELLA CARITÀ - 8. NUTRITI DALLA PAROLA

UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI DEI RELATORI

Entro Natale, saranno disponibili gli atti del Convegno

Relatore
DON ADOLFO MACCHIOLI
Delegato regionale delle Caritas Liguri e Direttore della Caritas di Savona



Don Adolfo ha ricordato che la Caritas Diocesana è l'organismo pastorale istituito dal vescovo, al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle altre comunità, specie parrocchiali, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Diocesana non è pertanto un'associazione o un gruppo tra gli altri, ma è la Chiesa stessa che promuove uno stile di carità. Non ha uno statuto che le assegni personalità giuridica (a differenza di Caritas Italiana che è riconosciuta come una O.N.G.) e per le eventuali azioni amministrative agisce la Diocesi stessa o un ente gestore. Testimoniare la carità, per Caritas non significa fare pubblicità con il logo Caritas, ma significa vivere la misericordia che abbiamo incontrato innanzitutto per noi e provare a dividerla, per come siamo capaci e con tutti i nostri limiti. La Caritas non è direttamente un ente di beneficenza, ma non può non occuparsi dei poveri (come ricorda San Giacomo nella sua lettera). E quando si parla che Caritas ha una prevalente funzione pedagogica, non vuol dire stare seduto dietro una scrivania e dire a uno "allora tu adesso fai questo" e a un altro "tu adesso fai quest'altro" ... e io non faccio niente, non mi sporco mai le mani. Quando si parla di Caritas significa camminare insieme, e stando insieme (sia con i poveri, sia con le comunità parrocchiali, sia con le altre comunità) comincio a comprendere che cosa significhi promozione umana e come agire in forme consone ai tempi e ai bisogni.

"CARITAS ITALIANA E CARITAS DIOCESANA: LA CHIESA CHE EDUCA SERVENDO LA CARITÀ".
Difronte alla domanda "Cosa ci sta a fare la Caritas?" oppure "Perché questo non lo fa l'Ufficio Caritas?" a quanti viene in mente una risposta che tenga presente ciò che è scritto nello statuto della Caritas: "La Caritas ha una prevalente funzione pedagogica"?

GIORNATA DEI POVERI

denti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro;
invitare tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza.

PROPOSTE

Nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto;
invitare i poveri e i volontari a par-

tecipare insieme all'Eucaristia nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario: in questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo.

STILE

A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri; questa nuova Giornata Mondiale diventi un richiamo forte alla nostra co-

scienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda.

INAUGURAZIONE LOCANDA DEL BUON SAMARITANO

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, domenica 19 novembre 2017 alle ore 15:30 verrà inaugurata la "Locanda del Buon Samaritano" (ex Casa della Carità) a Imperia in via Berio 7. Sarà l'occasione per condividere il rinfresco con gli invitati alla "Festa dei Poveri", promossa dalla Locanda del Buon Samaritano.

Relatore
DOSS. MAURIZIO MARMO
Direttore della Caritas di
Ventimiglia-Sanremo
e Referente per la Liguria
per il gruppo nazionale di
educazione alla mondialità



Papa Benedetto XVI al quarantennale della Caritas diceva che distintivo del cristiano è la fede che si rende operosa nella carità. I servizi e le attività che facciamo devono avere come priorità la persona, la relazione. Benedetto XVI diceva ancora che le Caritas devono essere come sentinelle: essere a contatto con la realtà e cogliere i cambiamenti, le esigenze nuove, Il Concilio Vaticano II nella Apostolica *Actuositatem* esortava ad adempiere gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia. Una definizione di Caritas parrocchiale può essere quella che è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza della carità, non dunque come fatto privato ma come esperienza comunitaria costitutiva della chiesa. La Caritas non è un'associazione, ma è la chiesa, nello specifico la parrocchiale attenta a far sì che tutta la comunità partecipi ai problemi sociali del proprio territorio, con l'obiettivo di far sì che tutti vivano la carità. Un aspetto trascurato è la conoscenza e la riflessione sul proprio territorio, ma anche su quello che succede a livello internazionale: ormai le crisi economiche o sociali che sembrano lontane da noi, hanno presto ricadute, in varia misura, sulla nostra vita. Giovanni Paolo II ha parlato di "fantasia della carità". È questo quello che noi dobbiamo cercare di suscitare all'interno di una parrocchia: pensiamo a come conoscere bene le povertà del territorio e quali possono essere le risposte, anche inedite, che possiamo progettare e realizzare insieme.

Relatore
MARIA RITA OLIANAS
Responsabile settore
emergenze Caritas di
Genova e Responsabile area
ambito Caritas e territorio



Uno dei concetti base su cui si fonda il centro di ascolto Caritas è che le persone non possono essere definite dai loro bisogni, Accanto alla pratica della solidarietà che viene espressa nei secoli dalla Chiesa, a partire soprattutto dal Concilio Vaticano II si inizia a riflettere che aiuto alla persona non può essere e non deve essere solo una delega, non può ridursi a elemosina ma deve essere promozione della persona e crescita della persona stessa. Quindi si è sentito il bisogno di dover ascoltare la persona, nella persuasione che dietro la sua richiesta, un vestito una mensa un pasto un pagamento di bollette, c'è un mondo molto più complesso, ci sono delle difficoltà da accogliere e saper interpretare, alla ricerca delle cause profonde. Il centro di ascolto non fa altro che orientare le persone ai servizi attivi sul territorio e quando non ci fossero servizi adeguati ne sollecita e promuove la realizzazione. Il centro di ascolto Caritas non è un gruppo è una commissione, formata da persone scelte dal consiglio pastorale, perché quando si parla di Caritas si parla di comunità cristiana. Lo stile del centro di ascolto è quello della condivisione, non è indispensabile dare una risposta a tutto, non è fondamentale l'efficienza, piuttosto è indispensabile conoscere i servizi presenti sul territorio, per aiutare in un corretto ed efficace orientamento e accompagnamento della persona, Una riflessione molto bella di Carlo Maria Martini dice: "Ricordiamoci che la persona è un mistero e oltrepassa i suoi bisogni".

"LA CARITAS PARROCCHIALE: E SOLO SERVIZI?". Sono parecchi i gruppi di operatori della carità che operano in diocesi, alcuni di questi si definiscono "Gruppo Caritas" o si richiamano alla "Caritas", ma quante sono le parrocchie dove è presente il "Gruppo Caritas Parrocchiale", costituito non solo al fine di organizzare servizi, ma anche per far crescere nella comunità lo stile della carità?

"CENTRI DI ASCOLTO E CENTRI SERVIZI: PECULIARITÀ E DIFFERENZE". Una funzione particolare a servizio dei poveri e delle comunità cristiane è svolta dai Centri di Ascolto, cosa diversa dai centri servizi. Esiste il rischio di equipararli a un centro servizi e far dimenticare la loro funzione di "antenne" sul territorio. I Centri di Ascolto sono infatti in "ascolto" delle povertà, impegnati a promuovere rete tra le risorse disponibili e a informare le comunità sui fenomeni di povertà emergenti.

Relatore
MATTEO LANZA
Operatore Cooperativa
Sociale il Melograno Genova
e Referente per la
delegazione ligure
nelle zone terremotate del
Centro Italia



Queste sono delle date che per noi sono solo dei numeri: 24 26 30 18. Numeri che per le persone coinvolte nel terremoto del 2016 sono l'inizio di una nuova fase della vita. 24 26 30 18 senza neanche più mettere i mesi, perché numeri molto importanti ormai entrati nel modo comune di comunicare. Tutto è iniziato il 24 agosto, dopo di cui Caritas non ha fatto un intervento diretto, ma sono intervenute le delegazioni Caritas locali delle Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo. I terremoti successivi hanno reso necessario coinvolgere delle delegazioni provenienti da altre regioni. Infatti quando all'inizio la delegazione della Liguria voleva inviare dei volontari, era stata bloccata, perché inizialmente si riusciva a tamponare con interventi interni; poi con il 26 ottobre si è dovuto accettare anche l'aiuto delle delegazioni di altre regioni. Quello che ha creato i danni maggiori è stato il terremoto del 26 ottobre 2016, quello delle ore 21:18. A evitare che aumentasse il numero delle vittime, è stata la scossa precedente, quella delle ore 19:11, che ha costretto le persone ad abbandonare le abitazioni, un preallarme che ha permesso di uscire da casa e non rimanere vittime della successiva scossa più forte. Il 30 ottobre non ha fatto altro che completare i danni del 26. Quelle del 18 gennaio 2017 sono state scosse molto forti, ma per gli abitanti di quel territorio ormai erano diventate una routine. 100.000 scosse, una quindicina di scosse quotidiane. I comuni coinvolti all'inizio non erano tantissimi, dopo più di un mese se ne sono aggiunti altri 69, per un totale 131 comuni coinvolti, di cui 82 nelle Marche, 14 in Lazio e altri 14 in Umbria. Nel Lazio tuttavia, a motivo del numero delle vittime, la situazione è complessivamente più grave.

"TERREMOTO IN CENTRO ITALIA: RICOSTRUIRE LEGAMI DI COMUNITÀ".
Matteo ha lavorato per alcuni mesi nei territori colpiti dal terremoto. La sua testimonianza racconta un servizio particolare, dedicato meno al fare cose, e molto di più a suscitare collaborazioni e legami di comunità.

CENTRO INTERVICARIALE "L'INCONTRO" UN DECENNALE DI SERVIZIO

LOANO
Il Centro di Ascolto Intercariale l'Incontro, con sede nella Parrocchia San Pio X di Loano, ha festeggiato il decennale della sua costituzione

di DON RENATO ROSSO
e i Volontari del Centro

Mercoledì 27 settembre, memoria di San Vincenzo de' Paoli, il Centro di Ascolto Intercariale l'Incontro, con sede nella Parrocchia San Pio X di Loano, ha festeggiato il decennale della sua costituzione ufficiale avvenuta con atto notarile e una decina di soci fondatori. Dieci anni di lavoro alacre a servizio dei più indigenti, di lettura delle problematiche del territorio pietrese e loanese e di chiunque avesse bisogno del "Centro". In dieci anni la situazione sociale è decisamente cambiata (sempre più negativa, caotica e nervosa) e questo ha messo a dura prova i volontari che non si sono mai persi d'animo e hanno sempre cercato una soluzione ai vari problemi che le persone portavano al "Centro". Dieci anni in cui si è anche sbagliato, e sono stati proprio gli errori che hanno stimolato a ricercare strade nuove per crescere come persone e come "Centro": abbiamo così imparato che si cresce guardando ai propri errori non come a un fallimento ma come a una opportunità di ampliare le proprie conoscenze e come a un incentivo per il domani! Festeggiare questo decennale è servito a tutti noi per fare me-

GIORNO DEL DONO 2017

La mattina del 7 ottobre 2017 il Centro di Ascolto di Albenga e il Centro di Ascolto San Bernardino hanno raccolto all'Ipercoop di Albenga circa 500 chili. Nel pomeriggio la raccolta è stata effettuata dalla Croce Bianca di Albenga. Ad Imperia, l'Associazione Santa Teresa e la Croce rossa di Imperia hanno raccolto durante tutto l'arco della giornata circa 7 quintali di alimenti, con l'aiuto dei volontari presenti presso la Coop di via XXV aprile ad Imperia.

moria della nostra appartenenza alla Chiesa e riconfermare la nostra fiducia in Gesù Cristo e la nostra fede in Dio santificatore e misericordioso. Dieci anni che sono il

risultato di un altro decennio (1996 - 2006) che ha visto crescere il desiderio di servire le Parrocchie e il Territorio: si è iniziato infatti nella Parrocchia San Pio X di Loano ad agire con la Comunità ospitante e la Comunità di San Matteo di Borghetto Santo Spirito; dopo tre anni ecco

aggiungersi la Comunità di Sant'Antonio da Padova di Borghetto S.S., e l'anno successivo la Comunità di S.M. Immacolata e di San Giovanni Battista di Loano. Infine nel 2005 ecco aggregarsi la Comunità di San Nicolò di Pietra Ligure. Guardando a questa situazione e al territorio servito si è

deciso di far nascere il "Centro di Ascolto Interculturale l'Incontro". Dal 2008 sino a maggio 2016 il "Centro" ha avuto la propria sede presso il Chiostro di Sant'Agostino in Loano. Un grazie sentito, quindi, a Don Luciano che ci ha riaccolto nella Parrocchia San Pio X, permettendo ai Volontari dell'Associazione di continuare a svolgere la "vocazione" per la quale è stata pensata e voluta. Oggi la speranza, che è anche un desiderio, dei Volontari del "Centro" è di incontrare qualche persona disposta a donare del suo tempo per essere vicino a chi è nel bisogno, e questo non è poco anche se a volte faticoso. Una cosa è certa: la fatica profusa ci viene ridonata con la pace e la serenità, che non sempre riusciamo ad avere. Concludo con una frase di Papa Francesco: "Un cuore che tende ad essere rigido non capisce la misericordia di Dio". Chiediamo preghiere da parte Vostra perché questo pensiero sia vissuto concretamente da chi opera al "Centro".



CASA MADRE ADA

IL PICCOLO ALFREDO E I SUOI NUMEROSI "FRATELLINI"



di **CLAUDIA REGINA**
responsabile di Casa Madre Ada

Sono passati 7 mesi quando abbiamo è stata aperta Casa Madre Ada presso la Locanda del Buon Samaritano di Imperia, mesi intensi, ritmi serrati di lavoro dovuti alla soddisfazione dei bisogni delle mamme e dei loro bambini e insieme un crogiuolo di emozioni. Il 2 maggio dopo poco tempo dell'apertura di Casa Madre Ada, è nato il piccolo Alfredo. Alfredo aveva così tanta voglia di conoscere la sua mamma che ha deciso di nascere alla Locanda del Buon Samaritano, non abbiamo fatto in tempo a portare la sua mamma in ospedale, il tempo di chiamare i soccorsi e Alfredo era già venuto alla luce. Grande è stata l'emozione, mescolata alla paura, nel dover aiutare Naomi nel dare alla luce Alfredo. Nessuno di noi, fino ad allora aveva aiutato una mamma a mettere alla luce il proprio figlio in un contesto domestico. Al di là della paura iniziale alla fine è stato tutto molto naturale, se ripenso alla collega che ha aiutato fisicamente la mamma a far nascere il piccolo Alfredo, rivedo il suo volto con uno sguardo profondo che incoraggiava con tanto amore la mamma del piccolo Alfredo, a non aver paura, di affidarsi in quel momento al Signore, e Alfredo è nato velocemente senza nessuna complicazione, ha emesso il suo primo vagito nella Locanda del Buon Samaritano, accolto da tutta l'equipe e dalle mamme di Casa Madre Ada con gioia e tanta commozione. Purtroppo il 17 settembre il piccolo Davis non ce l'ha fatta, il suo sorriso non è mai ve-

TANTI FIOCCHI ROSA E BLU

Dopo Alfredo, nato il 2 maggio 2017, alla Locanda del Buon Samaritano sono arrivati i sorrisi di Annie (7 luglio), Kelvin (8 luglio), Cinzia (10 luglio), Daniela (19 agosto). Per fine ottobre sono attesi tre nuovi splendidi sorrisi (tutti maschietti).

nuto alla luce. E' stato un momento per tutti noi di Casa Madre Ada molto difficile, tutta la piccola comunità della Locanda del Buon Samaritano si è stretta attorno alla mamma del piccolo Davis, la notte in cui il piccolo Davis è volato in cielo, abbiamo pregato a lungo tutte insieme, le ragazze hanno pregato prima nella loro lingua e poi hanno cercato invocare il Padre Nostro in lingua italiana. Per fine ottobre sono attesi tre nuovi splendidi sorrisi (tutti maschietti). Li stiamo attendendo con gioia e trepidazione: "La sostanza psichica è uguale nei fanciulli di tutti i popoli. Un fanciullo è fanciullo allo stesso modo da per tutto. E quindi, né c'è poesia arcadica, romantica, classica, né poesia italiana, greca, sanscrita; ma poesia soltanto, soltanto poesia, e ... non poesia" (Il Fanciullino, Giovanni Pascoli).

LOTTA ALLA POVERTA'

APPELLO AL GOVERNO DELLE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE

Acli, Azione Cattolica Italiana, Caritas italiana, Comunità di Sant'Egidio e Società di San Vincenzo De Paoli

FONTE
Sito Caritas Italiana
Mercoledì 4 Ottobre 2017

Con un appello diffuso il 4 ottobre, festività liturgica di san Francesco d'Assisi, si chiede al Governo e al Parlamento, a nome di quanti vivono condizioni di vulnerabilità ... un impegno a incrementare, nel modo più ampio possibile, le risorse per il Fondo per la lotta alla povertà nella prossima Legge di Bilancio. La povertà è ancora un dramma che sottrae diritti e futuro a una quota rilevante della popolazione nel nostro paese. I segnali di ripresa economica, pure importanti, non devono fare dimenticare che in Italia vivono in povertà assoluta 4,75 milioni di persone, pari al 7,9% della popolazione. L'introduzione - a partire dal prossimo dicembre - del Reddito d'inclusione (Rei) è una straordinaria innovazione strutturale che riprende numerosi aspetti della proposta dell'Alleanza contro la Povertà in Italia, nella lotta alla povertà, vale a dire una misura che dà sostegno economico alle famiglie e contestualmente costruisce percorsi di inclusione sociale. Va dato atto a Governo e Parlamento di avere conseguito un risultato importante. Ma la prossima Legge di Bilancio può rappresentare un altro passaggio storico della lotta alla povertà nel nostro Paese, in quanto lo stanziamento attuale rende possibile includere solo 1,8 milioni di individui, cioè il 38% del totale della popolazione in povertà assoluta: pertanto, il 62% dei poveri ne rimarrà escluso ...

UN IMPEGNO CONDIVISO

Pure consapevoli della necessaria gradualità del completamento di una misura a vocazione universalistica, complessa e innovativa per il nostro paese, le cinque organizzazioni cattoliche chiedono in particolare di: includere una quota più rilevante di famiglie, rispetto all'attuale previsione; avviare una politica per la famiglia nel nostro paese, a partire da chi sta peggio; sostenere la crescita, anche nei contesti territoriali ove la ripresa è meno incisiva. La lotta alla povertà deve essere riconosciuta come una priorità ineludibile per il nostro paese, per poter uscire davvero e tutti dagli effetti della crisi economica ...

A NOVEMBRE IN DIOCESI

8. UFFICIO CARITAS, formazione operatori della carità

9. CLERO, incontro del clero nei Vicariati

11. CLARISSE DELL'ANNUNZIATA, progetto di formazione "Io donna secondo Dio"

13. UFFICIO CARITAS, incontro della Consulta delle Opere Caritative e Assistenziali

13-18. RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO, esercizi spirituali per sacerdoti e diaconi

16. I.S.S.R., inaugurazione

dell'anno accademico

6. AZIONE CATTOLICA (giovani), incontro diocesano giovanissimi

18. DIACONATO PERMANENTE, incontro con il Vescovo

18. AZIONE CATTOLICA (adulti), incontro diocesano

RISPONDERE A TUTTI I POVERI: SERVE CORAGGIO

FONTE
Sito Avvenire
Martedì 17 Ottobre 2017



Il cardinale Francesco Montenegro (foto) tratteggia, una per una, le immagini di un Paese che fatica ad arrivare a sera. «C'è chi dorme per strada, chi rovista nei cassonetti. Ci sono intere famiglie che vanno alle mense degli indigenti e si portano appresso tanti di quei bambini, chi ha perso il lavoro a 50 anni e si è ritrovato solo. Sono tanti quelli a cui non si sta pensando. Una cosa è certa – dice l'arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas italiana –: se uno dovesse guardare ai numeri, i poveri oggi in Italia sono molto di più di quelli a cui ora si sta rispondendo». Sullo sfondo c'è la legge di Bilancio che, tra le altre misure, prevede l'importante introduzione del Reddito d'inclusione nella lotta contro la povertà, che darà risposte a 1,8 milioni di persone, il 38% del totale della popolazione in povertà assoluta. Che fare del restante 62% di italiani esclusi? «Se solo una parte dei poveri potrà ricevere dei vantaggi, è evidente che occorrerà tutti aprire un po' di più il nostro cuore», osserva Montenegro, alla vigilia della Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà. «Dobbiamo andare al di là della mera contabilità dei beneficiari e pensare invece a chi resterà escluso dai nuovi provvedimenti» ... «Papa Francesco ci dice che bisogna agire con amore e per amore. La carità è rispondere alle necessità dell'altro. Ripeto: non è elemosina, è ricerca di giustizia. Anche Benedetto XVI sottolineava l'importanza della carità nella costruzione di un'economia più giusta» ... «Come presidente di Caritas, non ho mai fatto la scelta a favore di uno contro gli altri. Invece, chi vuol cavalcare l'onda della paura, dice esattamente l'opposto: prima noi, poi loro. Distinguere non è carità. Per il credente, ogni volto è volto di uomo e volto di Cristo. Ma anche per chi non crede, volere il bene del prossimo, chiunque esso sia, è questione di coscienza» ... «Lavorare per l'integrazione dei migranti vuol dire chiedersi come possiamo stare bene insieme. È nell'accoglienza reciproca che si può iniziare a camminare. Lo stesso discorso vale per la gestione degli arrivi nel nostro Paese. Riusciremo a regolamentare i flussi nel momento in cui ci daremo da fare perché anche in Africa ci si muova con intelligenza: se quel continente resterà per l'Occidente terra di conquista, da cui poter prendere ciò che mi serve per stare bene, come fanno le multinazionali, non si faranno passi avanti».

MIGRAMED 2017
IN GIORDANIA

Migramed Meeting è l'annuale incontro di Caritas Italiana con le Caritas europee e del bacino del Mediterraneo attive in processi di supporto, accoglienza e tutela in favore dei migranti. Un'occasione di riflessione collettiva ma anche un momento di scambio di informazioni e di attivazione di collaborazioni tra Paesi. Migramed è anche luogo in cui si stabiliscono linee d'azione congiunta per l'elaborazione di proposte in favore di politiche rispettose dei diritti umani da portare all'attenzione dei decisori politici nazionali ed europee. Quest'anno Migramed si terrà in Giordania nei giorni 14-17 novembre 2017 ... Durante i lavori sarà data l'opportunità di incontrare le organizzazioni internazionali presenti nel paese, le istituzioni giordane, e i colleghi delle Caritas europee e della regione Medio Oriente Nord Africa, nonché visitare realtà particolarmente significative per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo. Ci sarà anche modo di condividere momenti di spiritualità in alcuni dei più importanti luoghi sacri della cristianità.

- 18.** USMI, ritiro spirituale
- 19.** UFFICIO CARITAS, inaugurazione della Locanda del Buon Samaritano e "Festa dei Poveri" in occasione della Giornata mondiale dei Poveri
- 21.** Giornata delle Claustrali

- 24.** UFFICIO PER LA CATECHESI, corso di formazione per Catechisti ed Educatori
- 24.** AZIONE CATTOLICA (giovani), incontro diocesano

A DICEMBRE IN DIOCESI

- 19.** AZIONE CATTOLICA (giovani), incontro diocesano
- 4.** RITIRO SPIRITUALE per Sacerdoti e Diaconi

PURCHE' LIBERI: NUOVE INIZIATIVE PER CREARE SVILUPPO



Tutti gli uomini devono essere liberi: di rimanere nella propria terra, o di andarsene migrando. In ogni caso il loro percorso va conosciuto, accompagnato, accolto. Due nuove iniziative per comprendere meglio un fenomeno planetario. la campagna promossa da Caritas Internationalis, "Share the journey" (Condividiamo il viaggio), lanciata il 27 settembre; e l'iniziativa "Liberi di partire, liberi di restare", promossa dalla Conferenza episcopale italiana e lanciata il 28 settembre. A questi argomenti è dedicata la copertina del numero 7 di Italia Caritas.

Per abbonarsi a Italia Caritas: www.caritas.it
Informazioni: abbonamenti@caritas.it

ALTRI ARTICOLI

Reddito d'inclusione REI
(Pag. 6)

Terzo settore, un codice
per cambiare
(Pag. 11)

Più giusta, democratica
e solidale: più Europa
(Pag. 40)

RICHIEDI DI RICEVERE GRATUITAMENTE VIA E-MAIL COPIA PDF DI QUESTO NOTIZIARIO:
caritas@diocesidialbengaimperia.it

TESTIMONI DELLA CARITÀ

s. Vincenzo de Paoli

Nato a Pouy in Guascogna il 24 aprile 1581 e fu ordinato sacerdote a 19 anni. Nel 1605 mentre viaggiava da Marsiglia a Narbona fu fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Venne liberato dal suo stesso «padrone», che convertì. Da questa esperienza nacque in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai galeotti. Nel 1612 diventò parroco nei pressi di Parigi. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633). Diceva ai sacerdoti di S. Lazzaro: «Amiamo Dio, fratelli miei, ma amiamolo a nostre spese, con la fatica delle nostre braccia, col sudore del nostro volto». Per lui la regina di Francia inventò il Ministero della Carità. E da insolito «ministro» organizzò gli aiuti ai poveri su scala nazionale. Morì a Parigi il 27 settembre 1660 e fu canonizzato nel 1737.

NUTRITI DALLA PAROLA

di DON GABRIELE CORINI

Nel secondo appuntamento della nostra rubrica riprendiamo il testo di Luca 10,25-37, soffermandoci sulla risposta di Gesù all'interrogativo malizioso del dottore della Legge riguardo alla domanda di senso: "maestro cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Il Signore non risponde direttamente a questa domanda, ma a sua volta interroga il suo interlocutore su quale fosse il contenuto della Legge a riguardo (v.26). Questo atteggiamento di Gesù ha uno scopo ben preciso che si riscontra anche in altri episodi evangelici: egli desidera far compiere un cammino di crescita e di conversione a chi lo interroga, partendo proprio dalla domanda che gli viene posta. Paradossalmente la risposta data dal dottore della Legge è dottrinalmente più che esaustiva e riguarda proprio la sintesi del comandamento dell'amore verso Dio, secondo Deuteronomio 6, e verso il prossimo, riprendendo Levitico 19 (vv.27-28). Il colloquio potrebbe terminare qui ed invece dalla risposta data al Signore scaturisce un improvviso ed inaspettato senso di colpa da parte di quel dottore della Legge, il quale pone una seconda domanda a Gesù che approfondiremo la prossima volta: "chi è il mio prossimo?" (v.29). (2. continua)